

# IL LETTO DI PROCUSTE

Il rifiuto delle diversità

Fiorella Chiappi



*Non si diventa completamente liberi  
solo evitando di essere schiavi,  
occorre anche evitare di diventare padroni.*

Nassim Nicholas Taled

## Il Mito del letto di Procuste

La narrazione dei miti è una possibile risorsa nel lavoro psicologico, da utilizzarsi secondo funzioni, finalità ed approcci diversi. Alcuni di questi racconti, a seconda delle epoche in cui viviamo, dei problemi, delle domande di senso, delle prevalenti modalità di porsi con se stessi e con gli altri, compaiono più di altri in alcune pubblicazioni del momento. Uno presente in numerosi titoli di libri, non solo del secolo scorso, ma anche degli ultimi anni, è “Il Letto di Procuste”.

Procuste o Procruste, *“era il crudele proprietario di una piccola tenuta agricola sul monte Coridallo in Attica, fra Atene ed Eleusi, dove si celebravano i famosi riti misterici. Procuste aveva un senso dell’ospitalità molto caratteristico: quando incontrava dei viandanti, offriva loro una cena generosa, invitandoli poi a trascorrere la notte su un letto alquanto speciale. Voleva che il letto fosse perfettamente conforme alle misure del viandante. A un ospite troppo lungo tagliava perciò le gambe con un’ascia, mentre un ospite troppo basso veniva sottoposto a una vigorosa trazione per adattarlo esattamente alla lunghezza del letto.”*<sup>1</sup>

In greco “Prokrustes vuol dire, appunto, lo stiratore.”<sup>1</sup>

Procuste continuò ad agire contro i viandanti che si fermavano da lui fino a quando non lo uccise Teso, uno degli eroi-simbolo che si batterono per affermare alcuni dei valori su cui si è fondata la civiltà occidentale.

## L’utilizzo del mito nella letteratura internazionale

Fra i molteplici scrittori che usano in modo metaforico il mito c’è Nassim Nicholas Taleb, epistemologo, professore di scienze dell’incertezza e autore del best seller “Il cigno nero”. Nelle sue opere questo autore vede perpetuarsi “Il Letto di Procuste” nelle tendenze culturali e socio-politiche attuali, volte a modificare “*gli uomini per soddisfare la tecnologia*”, incolpare “*la realtà in quanto incapace di adeguarsi ai modelli economici.*”<sup>2</sup> con l’inevitabile rischio di un adeguamento delle persone a quanto viene imposto con la tecnologia, con l’allineamento a modelli culturali e comportamentali dati e l’inevitabile amputazione di aspetti soggettivi, divergenti, creativi, specifici. Per Taleb “*noi essere umani*” agiamo come Procuste, quando “*affrontando i limiti della conoscenza, e cose che non possiamo osservare - l’invisibile e l’ignoto - risolviamo la tensione comprimendo la vita e il mondo in idee nette, intercambiabili con altre, in categorie riduttive, in vocaboli specifici, e in spiegazioni narrative preconfezionate che, in determinate occasioni, hanno conseguenze esplosive. Inoltre sembriamo inconsapevoli di questo a ritroso, un po’ come sarti che si gloriano di fornire un abito perfetto, ma lo fanno modificando chirurgicamente, alterando gli arti dei loro clienti.*”<sup>3</sup>

Così facendo, secondo Taleb, si riduce la conoscenza in modelli standardizzati, unilaterali in quanto ritenuti unici per valore e, rifiutando ogni forma d’incertezza, si finisce con l’amputare, come Procuste, quanto non rientra nei propri schemi.

---

<sup>1</sup> Taleb N.N. (2010) pag. 9, 10.

<sup>2</sup> Taleb N.N. (2010) presentazione

<sup>3</sup> Ibidem pag. 10

Molti altri sono i titoli di opere di narrativa e saggistica pluridisciplinare che contengono il riferimento al mito. Ne citiamo solo alcuni, pubblicati in Italia negli ultimi anni e prima dell'uscita dei libri di Taled: *Il letto di Procuste. Diritto e politica nella formazione del Codice civile unitario. I progetti Cassinis (1860-1861)* di Stefano Solimano (2003, Giuffrè); *Il letto di Procuste. Interviste dal secondo Novecento* di Giuseppe Neri (2005, Manni); *Sul letto di Procuste. Introduzione alla sociologia della sessualità*, a cura di C. Cipolla (FrancoAngeli, 2006); ecc.

### **Procuste e Psicologia**

Numerosi sono gli autori di formazione psicologica che hanno utilizzato questo mito all'interno delle loro opere. Alcuni psicologi, fra cui Gloria Fariñas León, lo usano per spiegare la "Sindrome di Procuste": la tendenza di colui che, quando avverte qualcuno superiore o che rappresenta un qualche pericolo per l'affermazione di sé o di qualche propria idea, prova disprezzo e tende, con una sorta di piacere sadico, ad eliminare l'avversario attraverso l'umiliazione psicologica, la denigrazione, il boicottaggio.

In altri autori viene utilizzato come metafora dello stato interno di coloro che, per carenza di profondi valori di civiltà e connesse abilità intrapsichiche e socio-relazionali, non riescono a dare ascolto a punti di vista diversi da quelli in loro prevalenti e tendono a reprimere quanto diverge dai loro schemi. Piero Ferrucci, ad esempio, cita il mito nel suo libro *"La forza della gentilezza"*, quando in una prospettiva di promozione della salute mette in evidenza le doti positive su cui si regge la gentilezza: una delle connotazioni del senso di relazione e di civiltà. Nel capitolo dedicato al "Rispetto" fa ricorso al mito di Procuste quando descrive la dinamica interna che caratterizza coloro che, non sapendo dare spazio all'ascolto dell'altro, denigrano ciò che suona diverso con un sommario giudizio svalutativo e, così facendo, si attribuiscono un personale senso di superiorità. Questa posizione, non solo pone l'altro, in qualche modo sospeso e al di fuori della relazione, "influenzato, magari offeso o ferito", ma promuove anche il desiderio di controllo nelle sue varie forme. "Procuste ben descrive l'orrore di chi vuole interferire nel destino degli altri".<sup>4</sup>

Estendendo la sua riflessione sul mito di Procuste, Ferrucci mostra gli esiti che acquisisce questa modalità di porsi, quando diviene prevalente in un sistema politico. "Per capire il danno che si provoca giudicando e controllando la vita altrui, forse è utile guardare agli esempi estremi: i regimi totalitari, in cui tutti sono irreggimentati, devono vestirsi nello stesso modo, leggere gli stessi libri, avere le stesse idee, portare la barba o i baffi, coprirsi il volto o seguire chissà quali usanze imposte con il solo intento di controllare il prossimo."<sup>5</sup>

Altri autori fanno ricorso al "Letto di Procuste" per descrivere i rischi psico-patologici presenti in contesti sociali in cui la diversità rispetto ai modelli prevalenti diviene automaticamente inferiorità. In tali contesti c'è il rischio, sia per chi cerca di adeguarsi in ogni modo, sia per chi non lo fa. Un'interessante analisi di questo tipo la fa la psicoterapeuta e analista junghiana Jean Shinoda Bolen, nei due libri *"Le dee dentro la donna"* e *"Gli dei dentro l'uomo"*, in cui interpreta il mito con un approccio che prende in esame anche il rapporto fra modelli culturali e strutturazione delle identità di genere e le conseguenti dinamiche all'interno dei rapporti di coppia.

---

<sup>4</sup> Ferrucci P. (2008) pag. 140

<sup>5</sup> Ibidem

Analizzando il mito con una particolare attenzione alle differenze di genere, interpreta la mitologia greca come una rappresentazione del modello culturale maschilista dei popoli indoeuropei che si sono affermati sulle precedenti culture mediterranee a forte valenza patriarcale. Un modello che contiene, oltre alla prevalenza del maschile sul femminile, anche una gerarchia di forme di virilità e femminilità. Alcune, più in linea con il modello dominante, sono ritenute superiori, mentre altre, quelli più divergenti, sono viste come inferiori. Secondo la Bolen, nella nostra epoca, quando questo schema di valore risulta molto accentuato, inevitabilmente compaiono dei rischi: un indebolimento dell'identità di quante e quanti non corrispondono alle aspettative esterne così come un irrigidimento per il prescelto o la prescelta, un rimanere intrappolata o intrappolato in un modello senza riuscire a spaziare in altre dimensioni e ad esprimere ulteriori potenzialità. Per entrambi: il rischio di un qualche smembramento psicologico, come avviene nel mito di Procuste.

*“Procustiano” è diventato sinonimo di indifferenza arbitraria, spesso crudele, alla differenza individuale. Il conformismo è il letto di Procuste dei nostri tempi; lo stereotipo del “dover essere” fa violenza alla psiche degli uomini. L’uomo viene amputato di alcune parti di sé, mentre altre vengono allungate per occupare tutto lo spazio.”* Quando questo avviene per motivi esterni e/o interni *“il risultato è uno smembramento psicologico.”*<sup>6</sup>

## **Bibliografia**

- Bolen J. S. (1991) *Le dee dentro la donna*. Roma: Astrolabio – Ubaldini Editore.  
Bolen J. S. (1994) *Gli dei dentro l’uomo*. Roma: Astrolabio – Ubaldini Editore.  
Fariñas, G. (2011) *El lecho de Procusto o la convención sobre la competencia humana*. *Revista Semestral da Associação Brasileira de Psicologia Escolar e Educacional*; 15(2): 341-350.  
Ferrucci P. (2004) *La forza della gentilezza*, Oscar Mondadori.  
Taled N. N. (2011) *Il letto di Procuste*, il Saggiatore, Milano.  
Taled N. N. (2008) *Il cigno nero*, il Saggiatore, Milano.

22 ottobre 2018

---

<sup>6</sup> Bolen J. S. (1989) pag. 279